

comandava quindi al da Molin di attendere con cura e sollecitudine al compimento dell'opera, per la quale la comunità di Cherso offre sabbia e calce. Ma per il sollecito compimento delle nostre mura doveano trascorrere 108 anni, e se per caso a qualche benevolo lettore pungesse curiosità di avere più particolareggiate notizie in proposito, dia un'occhiata alle mie *Note storiche*, uscite trentatré anni or sono. Chi poi volesse sapere i guai passati dai Lussini per opera degli Uscocchi, vada a leggere il seguente manoscritto che inedito si conserva nell'archivio comunale d'Ossero; „ Inventarioj delli danni fatti dalli Uscocchi nelle Ville di Lossin Grando e Piccolo; 26 febbraio 1615 “.

Anche nelle guerre secolari, sia col Turco che con altri popoli e stati, le isole nostre diedero bensì prove manifeste ed incessanti di devozione e di amore a San Marco, restarono però esposte alle rapacità dei nemici e alle conseguenze de' propri sacrifici. Già nei primi decenni del secolo XVI^o, con uomini e quattrini de' popolani, *si interza* la galea Sagreda, e si arma quella che condurrà Marco Minio *Orator al Signor Turco*. Successivamente nella seduta del 31 ottobre 1694 il deputato del popolo, Alessandro Parefi fiorentino, esponeva che sempre ed anche nella presente guerra col Turco, i sudditi della contea, con tutta prontezza e fedeltà, aveano dato non solo i prescritti 145 uomini da remo per armare la galera di queste isole, ma quel numero era stato superato di molto. Con ciò però la contea era „ rimasta in tal maniera impoverita di abitanti che non riescono sufficienti a coltivare i luochi, nè meno a pascolare gli animali, che sono loro unico sostentamento “. Ma dal senato, consapevole della devozione e delle angustie della contea, „ restò *essa* con paterna predilezione gratiata con special deliberatione di 7 luglio 1690 “. La quale stabiliva che, forniti i 145 remiganti, le isole, senza speciale ordine del senato, non erano obbligate a dare altri uomini, neppure „ in luochi de morti e falliti “. Ora invece il provveditore generale Dolfin chiede al conte-capitano l'invio di quindici uomini appunto „ in luoco de morti e falliti “. I rappresentanti del popolo, indotti „ dall'obligatione della Carica e da dolorosi clamori de Habitanti “, propongono al consiglio che due procuratori si rechino a Venezia per implorare dal